

Il Lezionario italiano per le letture bibliche della Messa

L'Assemblea dei Vescovi italiani, svoltasi a Roma nei giorni 14-16 aprile 1964, prendeva, tra l'altro, la decisione di accogliere come testo ufficiale ed unico delle letture bibliche della Messa il *Lezionario* preparato fino dal 1960 dal Card. Lercaro per l'archidiocesi di Bologna¹.

Era una scelta scontata in partenza, poichè nessun'altra diocesi italiana poteva presentare un vero e proprio *Lezionario* nè d'altra parte era pensabile nominare una Commissione che fosse in grado di portare a termine in breve tempo un lavoro irto di difficoltà quale è la traduzione delle pericopi bibliche della Messa, senza far propri, in linea di massima, i criteri seguiti dal Centro di Bologna.

L'*Istruzione* del 1958 della Sacra Congregazione dei Riti permetteva la traduzione in lingua volgare delle letture bibliche della Messa, simultaneamente alla lettura latina obbligatoria per il celebrante. Una concessione che fu salutata con gioia dal movimento liturgico, anche se non mancò chi fece rilevare l'incongruenza del doppiaggio o la difficoltà pratica di una duplice successiva lettura.

Il Card. Lercaro avvertì con responsabile intuito pastorale la necessità di un testo unico per tutta la diocesi e incaricò il suo Centro di Liturgia di preparare la versione. Due anni dopo il *Lezionario* era pronto: nello stesso anno in Francia veniva promulgato dall'Assemblea dei Vescovi il *Lezionario latino-francese*, non molto dissimile da quello di Bologna.

L'accoglienza riservata in Italia al *Lezionario* del Card. Lercaro fu molto inferiore all'aspettativa. Soltanto la diocesi di Trento nel 1962, in occasione del centenario del Concilio, lo adottò come testo obbligatorio. Nel 1963 l'edizione del *Lezionario* passò, nella speranza di una maggior diffusione, ai Salesiani di Torino (L.D.C.).

In seguito alla concessione, prevista dalla Costituzione liturgica e dal *Motu proprio* «*Sacram Liturgiam*», di usare la *sola* lingua volgare in alcune parti della Messa, particolarmente nelle letture, l'Episcopato italiano decise l'adozione di questo *Lezionario* come testo per le letture bibliche in Italia. Questa, in breve, la storia del *Lezionario* di Bologna, diventato oggi il *Lezionario* italiano.

Non è nostro compito presentare un'analisi accurata del *Lezionario*. Diciamo subito che i pregi sono notevolmente superiori ai difetti che qualcuno ha creduto di riscontrare.

Si tratta anzitutto di un vero e proprio *Lezionario*: cioè di un libro, destinato ad uso liturgico, per la proclamazione della parola di Dio. Un libro decoroso, di grande formato, degno del luogo e dell'azione a cui è destinato, come lo esige il rispetto che si deve alla parola di Dio.

Dovrà quindi scomparire la deplorabile abitudine di servirsi dell'ultimo mesalino o di un libretto qualunque per la lettura dei testi biblici: anche la veste esteriore ha il suo valore e testimonia l'amore e la venerazione verso la parola di Dio. A questo proposito la recente *Istruzione sull'applicazione della Costituzione liturgica* stabilisce all'art. 40^e: « si provveda alla dignità dei libri da usare per la lettura al popolo del testo liturgico in lingua volgare, affinché la stessa nobiltà del libro induca i fedeli a più grande rispetto verso la parola di Dio e le cose sacre ».

¹ *Lezionario*, versione italiana delle letture bibliche per la proclamazione liturgica nella S. Messa. A cura del Centro Azione Liturgica Bolognese, Ed. LDC, Torino, 1964.

La versione dei testi biblici è stata preparata in vista della loro proclamazione liturgica, cioè della lettura pubblica e solenne. Le esigenze che richiede una lettura pubblica di un testo sono ovviamente molto diverse da quelle di una lettura privata e personale: andamento armonico e ritmico, accorgimenti tecnici di composizione e di disposizione tipografica, che consentano una facile e intelligente lettura. Il *Lezionario*, per facilitare il compito del Lettore, ha adottato di norma una disposizione a capoversi, e a stichi per i brani poetici. Il sistema presenta reali vantaggi per l'intelligenza immediata dell'uditorio, per la dignità della parola di Dio, per la proclamazione da parte del Lettore, il quale vede rimosse molte difficoltà pratiche.

I criteri di traduzione sono i seguenti: testo di base la *Volgata*, riferimento ai testi originali in determinati casi, mantenimento delle « parole chiave » del linguaggio biblico, ma esclusione di una terminologia arcaica.

La traduzione è stata condotta sul testo liturgico latino della *Volgata*. A qualcuno questo criterio può apparire sorpassato, considerando le numerose edizioni attuali della Bibbia dai testi originali. Il rilievo non è accettabile per varie ragioni. I documenti pontifici e conciliari invitano a non distaccarsi per il momento dal testo della *Volgata*. La *Costituzione conciliare sulla Sacra Liturgia* parla esplicitamente di « traduzione del testo latino in lingua volgare » (art. 36, 4) e l'*Istruzione per l'applicazione della Costituzione* precisa: « Le traduzioni dei testi liturgici si facciano sul testo liturgico latino. La versione dei brani scritturistici deve essere conforme allo stesso testo latino della liturgia, con facoltà, se necessario, di riscontrare o correggere tale versione sul testo originale o su un'altra versione più fedele » (art. 40 a). Lo scopo della traduzione non è quello di presentare lo stato attuale della critica, ma di far comprendere il testo quale è proclamato ufficialmente nell'assemblea liturgica. Un testo originale ufficiale ancora non esiste ed è noto come sia possibile, in non pochi casi, una notevole divergenza di interpretazione. La scelta dei brani biblici fatta dalla Liturgia è spesso motivata da particolari espressioni del testo latino e sarebbe illogico, quando ancora la *Volgata* rimane il testo ufficiale, ricorrere a quelli originali. D'altra parte sarebbe oggi un anacronismo e un errore ignorare il progresso degli studi biblici. Perciò il *Lezionario*, — e la sua soluzione riceve oggi una conferma nella direttiva dell'*Istruzione per l'applicazione della Costituzione* — è ricorso per alcune lezioni ai testi originali. « Per una corretta interpretazione del latino — si legge nell'*Introduzione* — si sono tenuti presenti i testi originali, le cui lezioni sono state adottate quando dal latino non era possibile ricavare un senso accettabile ». Sarebbe stato più esatto dire: quando si trattava di lezioni critiche meno attestate.

Altra caratteristica, anch'essa degna di approvazione, è il mantenimento di alcune parole che, sebbene poco comprensibili a prima vista, hanno un ricco contenuto, impossibile ad esprimersi in termini moderni, o che hanno una particolare risonanza sacra. La chiarezza e la modernità del linguaggio non devono togliere alla parola di Dio la sua densità di significato, la sua espressione dignitosa e sacra, anche a costo, talvolta, di non essere subito intelligibile. La preoccupazione di voler rendere tutto intelligibile conduce necessariamente almeno ad una parafrasi, se non addirittura ad un adattamento del testo, sicuramente ad un impoverimento di contenuto. E' quanto costatiamo in alcuni messalini che circolano anche in Italia. La prima esigenza di una traduzione è la fedeltà e, trattandosi della parola di Dio, la condizione diventa assoluta. Non si può presentare al popolo come parola di Dio ciò che invece è frutto dell'interpretazione umana. Il popolo cristiano ha diritto di essere accostato alla parola autentica di Dio e questa deve essere espressa così come è uscita da Dio.

Spetterà alla catechesi spiegare il significato e la portata di certe espressioni. Il problema della traduzione o della proclamazione della parola di Dio in lingua volgare è intimamente connesso con la necessità di una iniziazione biblica del popolo cristiano. E' quanto il Clero sperimenterà appena entreranno in vigore le decisioni dell'Episcopato. Sarà un problema anche di decorosa lettura, di una pronunzia accurata che impegnerà il Celebrante e il Lettore.

Il modo della lettura richiama anche il luogo ove questa si compie. *L'Istruzione per l'applicazione della Costituzione* dà norme precise sulle modalità pratiche della lettura. Ne rileviamo due: la persona e il luogo. Il Lettore è la persona qualificata per la proclamazione della parola di Dio in genere. Il Diacono lo è solo per il Vangelo. Il Celebrante lo potrà essere in casi particolari. E' giunto il momento di distinguere bene la funzione del Commentatore da quella del Lettore. In questo settore c'è molto da rivedere. Con un minimo di buona volontà si potrà facilmente rimediare. Il *Lezionario* è un libro liturgico che esige un proprio attore liturgico e i testi biblici vanno letti soltanto sul libro indicato. Riguardo al luogo per la proclamazione della parola di Dio, *l'Istruzione* codifica quanto in molti luoghi era diventata una indovinata abitudine. « E' conveniente che vi sia un ambone, o gli amboni, per la proclamazione delle sacre letture. Essi siano disposti in modo che il ministro possa essere comodamente veduto e udito dai fedeli » (art. 96). Questa norma, tanto attesa, dà pieno rilievo alla proclamazione della parola di Dio e distingue la funzione diversa della Liturgia della parola dalla Liturgia eucaristica. Il popolo cristiano è messo in condizione finalmente di attuare nella forma più espressiva e più vera il colloquio, il dialogo con Dio: ascoltarne la parola e offrirgli l'adeguata risposta.

L'introduzione del *Lezionario* italiano sarà un grande avvenimento per la pastorale liturgica. Non tutto sarà risolto, anzi siamo certi che vari problemi, fino ad oggi ignorati, si presenteranno in tutta la loro urgenza e gravità. Oltre a quanto abbiamo rilevato sopra, ci si accorgerà dell'incompletezza del *Lezionario* attuale (mancano le letture feriali). Intanto è doveroso salutare con gioia questo strumento di grande utilità pastorale e rendere pubblicamente grazie al Centro di Azione Liturgica Bolognese, che, dietro l'impulso del Card. Lercaro, lo ha preparato con genuino e previdente senso pastorale, con serio e intelligente impegno e con notevole sacrificio.

P. R. FALSINI O. F. M.

Un importante documento per la pastorale liturgica

ISTRUZIONE PER LA ESATTA APPLICAZIONE
DELLA COSTITUZIONE SULLA SACRA LITURGIA

Testo latino - italiano

pp. 66 L. 200

E' il documento preparato dal Consilium per la riforma liturgica e promulgato dalla Sacra Congregazione dei Riti.

Contiene interpretazioni ufficiali di vari articoli della Costituzione liturgica, presenta norme per la sua applicazione, introduce innovazioni nella Messa e nei Sacramenti.

SOCIETA' EDITRICE « VITA E PENSIERO »

Indirizzare le richieste a « Opera della Regalità » - Via Necchi, 2 - Milano.